

Guerriglia al «Leoncavallo»
Milano, autonomi liberano un cittadino dello Sri-Lanka arrestato dagli agenti



L'ingresso del «Centro sociale Leoncavallo» a Milano

Una volante della polizia circondata dagli autonomi del centro sociale «Leoncavallo»: obiettivo «liberare» un immigrato dello Sri-Lanka che era stato fermato dagli agenti per una rissa. È accaduto l'altra notte a Milano. Momenti di tensione, la situazione ha rischiato di precipitare. In serata, gli autonomi avevano aggredito dei militanti della Lega Lombarda che raccoglievano firme contro la Legge Martelli.

SIMONE TREVES

MILANO. Erano le 1.30. Un passante ferma una Volante. «In piazza Durante c'è una rissa. Accorrete!». Gli agenti partono a tutta velocità.

Pochi minuti per verificare che la segnalazione è vera e subito gli agenti chiedono rinforzi. Nel luogo indicato c'è un gruppo di giovani che se ne stanno dando di santa ragione. L'arrivo della «pantera» però non passa inosservato. E la rissa si trasforma subito in un fuggi fuggi generale. Gli unici a rimanere sono due giovani che avvengono a terra continuando a picchiarsi. Vengono fermati per accertamenti mentre in piazza Durante accorrono altre tre pattuglie.

Sulla «volante» viene prima caricato uno slavo di 25 anni. Si chiama Zim Qomay, è un pregiudicato per furto e ricettazione e non è in regola con la legge Martelli (per lui l'extradizione sarà inevitabile). Ma nel frattempo la piazza ha cominciato a riempirsi di giovani.

Il centro sociale «Leoncavallo» è a non più di cinquecento metri. Qui molti giovani si erano concentrati per assistere ad un concerto punk. L'arrivo della polizia non era passato inosservato.

Quando gli agenti stanno per caricare sull'auto anche il secondo giovane - forse indiano o dello Sri-Lanka - la tensione sale di colpo. Una decina di autonomi comincia a urlare e ad avvicinarsi agli agenti. Le urla fanno da richiamo per gli altri giovani che ancora si trovavano nel centro sociale «Leoncavallo». Per gli agenti la situazione si fa pesante.

Qualche ruvido contatto fisico, spinte, spintoni, un paio di molto simili a pugni. Il giovane fermato è già ammanettato, ma viene lo stesso letteralmente strappato agli agenti: inutile dire che

ne approfitterà subito per sparire nella confusione. È intanto la folla di giovani continua ad aumentare. In piazza Durante sono ormai un centinaio. E nonostante continuino ad arrivare i rinforzi (complessivamente al posto arriveranno 25 pattuglie di polizia e carabinieri) la tensione continua a crescere allarmante. Ormai, oltre alle ingiurie, volano anche sassi e bottiglie. Qualche agente viene colpito (nessuno, fortunatamente, in modo grave). E così molte auto posteggiate - comprese quelle della polizia - subiscono danneggiamenti. Ormai in piazza Durante si vedono antiche scene di guerriglia. Nelle mani degli agenti - secondo la versione dei giovani - sono comparsi i manganelli e in qualche caso anche le pistole di ordinanza. A questo punto, gli autonomi mollano la piazza e si rifugiano nel «Leoncavallo».

Non ci sono fermati. Nelle mani della polizia rimane solo il giovane slavo che viene poi denunciato a piede libero per «rissa».

Gli autonomi, sei ore prima, si erano resi protagonisti di un altro episodio di violenza. Teatro dell'impresa piazza Lima, dove alcuni militanti della Lega Lombarda avevano montato dei tavoli per raccogliere firme a favore di loro due referendum (uno dei quali contro la legge Martelli). Verso le 19, un gruppo di autonomi del centro sociale «Leoncavallo» hanno circondato i leghisti passando subito alle vie di fatto. Prima insultando i militanti di Bossi e poi sfasciando i tavolini. Sono quindi fuggiti. Successivamente però la polizia ha operato quattro fermi.

L'episodio è stato duramente stigmatizzato dal leader della Lega, il sen. Umberto Bossi.

Muore durante la leva

Sottotenente ucciso con un colpo di pistola
Suicidio o incidente?

TORINO. Un sottotenente di complemento dell'esercito, Andrea Lorenzoni, di 22 anni, in forza presso il 157° battaglione Liguria a Novi Ligure, è stato trovato morto sabato pomeriggio (ma la notizia è stata tenuta segreta per un giorno). Il militare si trovava a Sangano, in provincia di Torino, presso un deposito militare per una settimana di sorveglianza del presidio, insieme con altri commilitoni. Lorenzoni è stato privo di vita nel letto della sua camera. Il giovane, secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, si sarebbe sparato al cuore con la pistola d'ordinanza.

Successivamente si è capito che non si è trattato di un suicidio ma, più probabilmente, di un incidente. An-

drea Lorenzoni era di Spoleto, dove viveva con il padre, la madre e una sorella, Elisabetta, di 23 anni. Il giovane ufficiale, che avrebbe concluso a gennaio il servizio militare, era tornato a casa anche domenica scorsa. Parenti e conoscenti lo hanno descritto come una persona estroversa, con molti amici e, apparentemente, senza alcun tipo di problema. Proprio per questo la maggior parte di coloro che lo conoscevano hanno ritenuto molto improbabile il fatto che possa essersi ucciso. Infatti i carabinieri pensano che dalla pistola sia partito accidentalmente un colpo. Ad ogni modo sull'episodio è stata aperta un'inchiesta che dovrà stabilire con esattezza come è morto il sottotenente di complemento.

Nonostante il blocco deciso dai ministri della Cee le aziende Iri hanno inviato sistemi d'arma a Pechino

Materiali elettronici anche per il missile Aspide
Primi collaudi per l'aereo destinato all'esportazione

Per il caccia cinese A5-M l'Italia sorvola l'embargo

Alcune aziende italiane a partecipazione statale hanno esportato in Cina tecnologia militare nonostante l'embargo. I dati nella relazione presentata da Andreotti al Parlamento. Collaborazione dell'Alenia (Iri-Finmeccanica) per realizzare un caccia-bombardiere. A gennaio si è svolto un volo di prova a Nanchang. Già pronti due prototipi. Forniti anche «materiali elettronici per il missile Aspide».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIETRO BENASSAI

FIRENZE. A Pechino, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha parlato a lungo con i dirigenti cinesi dei diritti umani. Probabilmente, però, ha parlato anche di altro. Infatti le industrie a partecipazione statale hanno continuato a fornire sistemi elettronici per la produzione bellica cinese, nonostante l'embargo decretato dai ministri degli Esteri della Cee il 12 giugno del 1989, una settimana dopo la trage di piazza Tian An Men. L'ammissione è contenuta - dice Francesco Terrieri, ricercatore dell'Osservatorio sull'industria bellica dell'Ires toscana - nella prima «Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transi-

to dei materiali di armamento» presentata nel maggio di quest'anno al Parlamento proprio dal presidente del Consiglio, come previsto dalla nuova normativa sulla vendita delle armi.

Dai dati contenuti in quella relazione risulta che nei primi sei mesi del 1990 la Elmer e la Selenia, due società controllate - dalla Alenia, azienda dell'Iri-Finmeccanica, hanno esportato in Cina materiali elettronici per aerei militari per un importo che sfiora i 3,7 miliardi di lire. L'11 febbraio, il 2 marzo ed il 5 aprile del 1990 sono partiti dalla Elmer con destinazione la Cina componenti elettronici per ricetrasmittitori avionici e loro parti. L'11 marzo dello stesso anno invece è

stato spedito dalla Selenia materiale elettronico per il missile Aspide, mentre il 9 aprile è stato fornito un missile inerte. Tutte le forniture erano state autorizzate dal governo italiano prima della sanguinosa repressione della rivolta studentesca. Ma a differenza di quanto è avvenuto per le corvette destinate all'Irak, l'embargo non ha bloccato le forniture precedentemente concordate.

«Ma queste spedizioni - continua Francesco Terrieri - sono solo la punta dell'iceberg di un grande accordo militare italo-cinese. Dal 1986 l'Aeritalia, oggi Alenia, e numerose altre aziende del settore aeronautico ed elettronico, dalla Fiat alla Elmer, hanno lavorato al rinnovamento di 600 caccia-bombardieri cinesi del tipo A-5M. Questo aereo militare, che deriva dal sovietico Mig 19, è una versione ammodernata dell'A-5 «Fantan» ed è costruito dalla cinese Catic (China national aeronautical import-export corporation) ed è destinato alle esportazioni in particolare nei paesi del terzo mondo, avendo un costo molto contenuto rispetto ad esemplari

con analoghe caratteristiche tecniche. In pratica quindi le aziende italiane a partecipazione statale, tramite questa collaborazione con i cinesi, possono esportare tecnologia che può poi essere destinata a paesi verso i quali il governo italiano ha decretato l'embargo. «È indubbio, comunque - continua Terrieri - che in tal modo le imprese italiane, che lamentano la crisi degli sbocchi per i loro prodotti militari, contribuiscono alle esportazioni di sistemi d'arma di un altro paese, naturalmente con il loro tornaconto».

Questa collaborazione è continuata anche nel 1991. Il 14 febbraio scorso il sottosegretario agli Esteri, Lenoci, intervenendo nella seduta della Camera sullo stato di attuazione della nuova legge sul commercio delle armi, ha sostenuto che i criteri di restituzione delle esportazioni seguiti dal governo comprendevano anche le vendite alla Repubblica popolare cinese. Esattamente un mese prima, però, come riferisce la «Rivista Aeronautica», si è svolta a Nanchang una dimostrazione in volo dell'A5-M. I quattro anni e mezzo di stretta

collaborazione - si legge sulla rivista - hanno portato alla realizzazione di due prototipi, all'effettuazione di prove di integrazione a terra del sistema di navigazione-attacco e prove in volo di una macchina che ha dimostrato doti di controllabilità, precisione, robustezza ed affidabilità tali da aver pienamente soddisfatto i requisiti che erano stati posti all'inizio dello sviluppo».

«Singolare il fatto - prosegue il professor Terrieri - che tra i prodotti forniti alla Cina figurino anche «materiali elettronici per il missile Aspide». Questa dicitura lascia intendere che il governo cinese dispone anche di questo tipo di missile, anche se dalla documentazione ufficiale non sembra che vi sia stata mai una spedizione di questo tipo di arma terra-aria. L'Aspide non sembra possa essere utilizzato sui caccia-bombardiere A5-M. A quanto risulta dalla rivista specializzata l'aereo cinese dovrebbe montare missili di fabbricazione locale. L'Aspide è stato utilizzato come missile aria-aria solo a bordo degli F 104 S».

Straripato il torrente Nervi. In piena il Seveso, neve in Valle d'Aosta

La Liguria nella morsa del maltempo

Allagamenti e tromba d'aria a Genova

Frane e allagamenti in Liguria per l'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito la regione a cominciare da sabato sera. Nel capoluogo una tromba d'aria si è abbattuta sul ponente e a levante lo straripamento del torrente Nervi ha danneggiato automobili, negozi e scantinati. Smottamenti lungo gli argini del Bisagno, già in piena dopo i nubifragi di due settimane fa. Traffico in difficoltà.

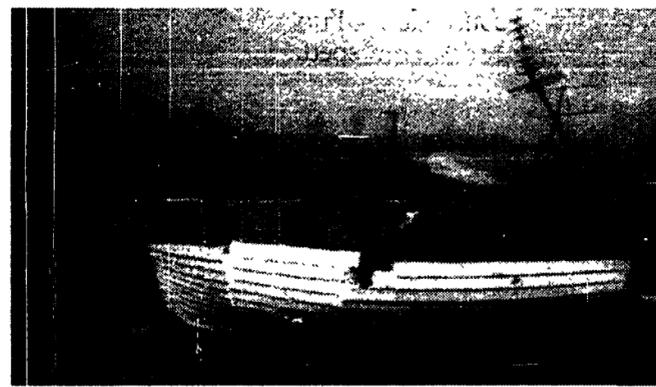
DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Una violenta ondata di maltempo si è abbattuta nelle ultime 48 ore sulla Liguria provocando disagi e danni in varie località. Particolarmente colpito il capoluogo, dove le precipitazioni hanno raggiunto nella notte di sabato e nel pomeriggio di ieri intensità e persistenza da vero e proprio nubifragio. Sul ponente cittadino si è abbattuta una tromba d'aria che ha imperversato soprattutto sulla delegazione di Pegli, ed ha scoperchiato alcuni edifici industriali; a levante è straripato il Nervi, anche a causa di una frana che si è trascinata con sé molti alberi che hanno ostruito il letto del torrente. L'acqua ha travolto una mezza dozzina di macchine lasciate in sosta lungo gli argini. Sempre a Nervi il nubifragio ha causato l'allagamento di parecchi negozi e locali a piano terra prospicienti il

porticciolo, e sono rimaste danneggiate anche numerose imbarcazioni trascinata via dal ricovero a terra o dagli ombergi; in via del Commercio una abitazione è stata invasa da due metri d'acqua e gli abitanti, padre madre e due figli, prima di essere messi in salvo dai vigili del fuoco, hanno dovuto trovare scampo al piano superiore.

Altre zone a nord e ad est di Genova sono rimaste per ore senza acqua - per lo scoppio di qualche tubazione nella rete idrica - e senza energia elettrica, per la caduta di alcuni pali dell'Enel. Con una certa preoccupazione viene poi seguita la situazione del Bisagno che, già in piena per le abbondanti piogge di due settimane fa, si è ulteriormente innalzato di livello ed ha provocato una serie di smottamenti di terreno lungo le sponde.

Nel resto della regione i di-



Una barca scaraventata da una tromba d'aria sul tetto di un palazzo a Genova Voltri

saggi maggiori si sono avuti sulle autostrade e sull'Aurelia, con diverse frane - le più consistenti nell'estremo ponente, tra Bordighera e Sanremo e nei pressi di Ventimiglia - che hanno a più riprese causato rallentamenti o addirittura interruzioni al traffico automobilistico del week-end. Numerosi gli allagamenti anche in provincia di Imperia, dove molte

località sono rimaste prive di luce per quasi tutta la giornata. Superlavoro quindi per i vigili del fuoco, i cui centralini sono stati bersagliati da chiamate di soccorso, ed è stato necessario l'invio di rinforzi dal Piemonte, dalla Toscana e dalla Lombardia. A Genova sono stati richiamati d'urgenza in servizio molti vigili in turno di riserva e parte di quelli che, in centro, par-

tecipavano alle manifestazioni per festeggiare il cinquantesimo anniversario di fondazione del corpo. Il maltempo si è fatto sentire anche in altre regioni. La Lombardia la forte pioggia ha provocato non pochi disagi. I vigili del fuoco sono in stato d'allarme per il rischio di straripamento del Seveso. In Valle d'Aosta, ad alta quota è caduta la prima neve.

ALFIO BERNABEI

La coppia intervistata dal «Sunday Mirror», lui è italiano, lei francese

Si inietta il sangue dell'amante sieropositivo

«Se muori tu, voglio morire anche io»

L'uomo che amava era sieropositivo e lei ne ha voluto condividere il destino. Monique Richard, di 42 anni, si è fatta iniettare il sangue infetto dall'amante, un italiano di 31 anni, Renzo Panu. L'incredibile storia d'amore è stata raccontata dal «Sunday Mirror». La coppia vive a Parigi. Dopo aver compiuto il gesto la donna è stata presa dal panico: «Ho capito che avevo fatto qualcosa di irreversibile».

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Un italiano di 31 anni, Renzo Panu, malato di Aids, ha iniettato il suo sangue nelle vene di Monique Richard, madre di due figlie di 22 e 20 anni, per suggellare un patto d'amore che ora li porterà indissolubilmente alla morte. I due vivono a Parigi e sono stati intervistati dal settimanale inglese «Sunday Mirror» che pubblica una romantica foto

della coppia nei pressi di uno dei famosi ponti della capitale francese. La Richard, 42 anni, ha detto di avere richiesto l'iniezione di sangue dal Panu con la frase: «Se muori tu, voglio morire anch'io», dopo aver saputo che il suo amante era sieropositivo. Solo a cerimonia ultimata, seduta sul letto col Panu, si è improvvisamente resa conto delle conseguenze

del l'insano gesto ed è stata presa dal panico. «Ho capito che avevo fatto qualcosa di irreversibile. Mi sono sentita come a mezz'aria dopo avere scavalcato il parapetto di un ponte. Ho avuto paura». Alcuni amici hanno poi accompagnato la coppia all'ospedale dove la Richard ha raccontato di essere stata lei a richiedere l'iniezione per condividere il destino del Panu. «Bisogna essere pazzi», avrebbe detto il medico.

Secondo l'intervista rilasciata dalla coppia al settimanale inglese il Panu giunse a Parigi undici anni fa dalla Sardegna per cercare di disinnescarsi da un'eroina. Aveva subito diverse condanne per uso di stupefacenti ed era stato in prigione. Incontrò la Richard, figlia di un ricco architetto francese, due volte divorziata, e scoppiò il fatale colpo di fulmine. «Poi Ren-

zo scoprì che era sieropositivo. Aveva perso molto peso. Era molto giù di morale. Il mio esame del sangue rivelò che io non ero rimasta infetta, ma dopo la felicità che avevamo condiviso sentii che non potevo lasciarlo morire da solo».

Nei mesi successivi la Richard continuò a chiedere all'amante un po' del suo sangue infetto per iniettarlo: «Volevo sentire quello che lui sentiva, condividere la sua morte in tutti i modi». Il Panu ha detto: «Monique era in stato di crisi. Ho capito che era determinata. Ho cercato di rimandare la cosa dicendo che non avevo il necessario, ma lei è andata a prendere una siringa da un cassetto ed ha detto che aveva preparato tutto». Nel rendimento che ne dà il «Sunday Mirror», la descrizione della scena fra i due, seduti sul letto mentre lui si cava il san-

gue e glielo inietta deve essere durata una eternità. Oppure il tabloid ha cercato veramente di estrane dalla storia anche l'ultima goccia: «Eravamo insieme, completamente insieme, come mai prima». Dal panico che ha assalito la donna nei secondi dopo l'iniezione è evidente che parte del rito deve essere stata condotta in uno stato di mente abbastanza confusionale. Ora è inevitabile che questa specie di suicidio per amore di natura particolarmente masochistica che ha arricchito le due figlie della donna si concluderà, secondo il resoconto, con ineluttabile breve scadenza. I medici hanno iniettato alla Richard dosi di A2t, ma senza risultato. Ha contratto l'Hiv e seguirà il destino del suo Renzo: «Adesso che sono sicura che dovrò morire godermi ogni momento di vita».

Lotteria di Merano

Vince «Ocean» e i 2 miliardi galoppiano verso Milano
A Roma il secondo premio

BIGLIETTO N	PREMIO	VENDUTO
T 68366	2 MILIARDI Abbinato a Ocean	SARONNO (Va)
AC 03294	500 MILIONI Abbinato a Frappeuse	ROMA
U 13137	200 MILIONI Abbinato a Ball Star	BOLOGNA
VINCONO 70 MILIONI		
AA 24761		PAVIA
AC 25372		BRESCIA
V 29530		NOVARA
Z 36861		FIRENZE
R 79588		TORINO
T 74057		GENOVA
T 89829		THIENE (VI)
A 55082		MONSELICE (Pd)
P 17792		FERRARA
I 09411		ANZIO (Rm)
Z 42211		BELLUNO
M 96377		VERONA
Z 62031		BOLZANO

BIGLIETTO N	VENDUTO	BIGLIETTO N	VENDUTO
SERIE C 76830	COURMAYEUR (To)	SERIE A 55065	PADOVA
SERIE V 23307	PADOVA	SERIE Z 74540	MILANO
SERIE AA 19817	BOLOGNA	SERIE L 79742	TORINO
SERIE AA 21004	MANTOVA	SERIE M 88556	MODENA
SERIE Z 19389	MODENA	SERIE A 80109	ROMA

ROMA. Il biglietto che ha vinto i due miliardi è stato venduto nel bar tabaccheria di Perlugli Pastorelli a Garbagnate milanese (Milano). Al rivenditore del biglietto vincente andranno tre milioni di lire. Il montepremi della lotteria di Merano '91 ammonta a 4.126.500.000 di lire. Sono stati venduti 2.030.076 biglietti, circa 115mila in meno rispetto all'anno scorso.

Francia

Indagini sul «mostro» di Firenze

FIRENZE. Un duplice omicidio compiuto nella Francia meridionale nel luglio scorso, e rimasto finora irrisolto, ha attirato l'attenzione degli inquirenti fiorentini che da anni lavorano al «giallo» del «mostro» di Firenze, il maniaco senza volto che fra il 21 agosto 1968 e l'8 settembre 1985 ha massacrato nelle campagne intorno alla città sedici persone con una pistola beretta calibro 22.

Un'arma dello stesso calibro di quella che, intorno al 18 luglio scorso, ha ucciso due fidanzati tedeschi in vacanza sulla costa azzurra, Marc Remberg, 29 anni, studente di medicina ad Amburgo, e Tanja Kaisten, 22 anni, impiegata di banca. I cadaveri dei due giovani, uccisi ciascuno con tre colpi di pistola al viso, sparati quasi a bruciapelo probabilmente da una pistola a canna lunga, furono trovati il 24 luglio in un piccolo avvallamento sulle colline di la Londe Les Maures, nei pressi di Flyeres, nella Francia meridionale, probabilmente non lontano dalla zona in cui si erano fermati in campeggio libero per trascorrere la notte.

I corpi erano in avanzato stato di decomposizione e gli esami legali non riuscirono a stabilire se la donna era stata violentata o aveva subito mutilazioni, come invece è ripetutamente accaduto a Firenze nei duplici delitti del «mostro».

Empoli

Cabine telefoniche per ciechi

EMPOLI. Grazie a una piccola invenzione della tecnologia, anche chi non vede potrà sapere se nei paraggi c'è una cabina telefonica e raggiungerla senza eccessivi patemi. Per ora soltanto nelle strade di Empoli, grossa cittadina in provincia di Firenze, però l'esperimento messo in pratica dal Comune e dalla Sip fa ben sperare: i ciechi saranno in grado di individuare una cabina telefonica a 20-25 metri di distanza grazie a dei microtrasmettitori portatili che emettono raggi infrarossi. Questi segnali, captati da occhiali speciali o da un apparecchio apposito chiamato Pilot-light, vengono tradotti in parole vere e proprie che indicano al cieco dove si trova la cabina e come arrivarci lungo un sentiero predefinito. Se il telefono è occupato, chi ha l'apparecchio sentirà il classico suono che indica che la cabina non è libera.

Questi ricevitori possono ricevere e «tradurre» segnali provenienti anche da eventuali trasmettitori montati su semafori (come si sta sperimentando a Firenze), su autobus urbani, in stazioni ferroviarie o aeroporti. E l'Unione nazionale ciechi si augura che venga applicato ovunque, il sistema sperimentale che sabato è stato inaugurato a Empoli dagli assessori comunali ai servizi sociali Beatrice Cioni e alla segreteria Cappelli, insieme al presidente della Unione nazionale ciechi di Firenze Dani e ad alcuni non vedenti.

VI PRESENTIAMO UN COMPONENTE DELLA FAMIGLIA SIMPSON

MARGE, MAMMA DELL'ANNO.